



# Comunicato stampa

## L'Antitrust bocchia la legge sugli "home restaurant"

**Bonomo: "mancanza di regole drammatica! Nell'economia reale fa da padrona la più stupida delle burocrazie, nella GIG economy il "liberi tutti"!"**

**Venezia 14 aprile 2017** "La sharing economy non può legittimare a ignorare le regole poste a protezione di imprese, lavoratori e consumatori". **Ad affermarlo Agostino Bonomo, Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** a seguito della notizia che il Garante per la concorrenza ha censurato la norma, già approvata alla Camera, che fissa diversi paletti per l'attività dei ristoranti domestici con la motivazione che: *"il tetto ai coperti e al fatturato annui non ha motivazioni. La sharing economy deve essere regolata in maniera leggera"*.

"Un giudizio gravissimo da parte dell'Antitrust che apre uno scenario di incertezza che va ben al di là della specifica professione, per altro tra le poche in cui il nostro Governo stava cercando di dare delle regole **-prosegue il Presidente-**. Il fatto che il nostro Paese non si sia ancora dotato di una legge sui servizi di mobilità e ospitalità condivisa, da Uber a Airbnb, e su tutti gli ambiti che la cosiddetta GIG economy potrà aggredire sta allargando il divario tra economia reale -dove fa da padrona la più stupida delle burocrazie- e l'economia condivisa dove sembra valido il "liberi tutti".

"Altro che innovazione, l'economia digitale rischia di annientare i diritti di lavoratori e imprese. Basta dare una occhiata ai giornali ed il susseguirsi di notizie per capire la portata del problema – **spiega Bonomo-**. Il caso Foodora -la società di consegna a domicilio di cibo con le bici-, ad esempio, che con i suoi pagamenti a cottimo -un tot a consegna- ha smascherato pratiche di sfruttamento che ci riportano all'Ottocento. Ma sono così tutte queste piattaforme tecnologiche che trasformano i lavoratori in imprenditori di sé stessi. A basso costo e senza tutele. Ad arricchirsi sono solo i gestori, che non hanno alcun obbligo. Una condizione che ricorda quella del nascente capitalismo a cavallo tra XVIII e XIX Secolo. Come nei casi Uber e home restaurant, nella sfera delle attività commerciali o artigianali, dove tassisti e ristoratori vengono messi in concorrenza con erogatori di servizi senza regole, con una tassazione nemmeno paragonabile e costi fissi quasi inesistenti".

"Senza regole chiare, condivise e rispettate da tutti si creano i posti di lavoro precari e si distruggono contemporaneamente i posti regolari, un po' come è successo nei laboratori clandestini del tessile ed il risultato è sotto gli occhi di tutti non solo a Prato **-sostiene il Presidente-**. Il rovescio della medaglia poi è dell'incredibile. Perché al "liberi tutti" dedicato all'economia 2.0 fa da contraltare un accanimento burocratico, sanzionatorio e fiscale verso gli imprenditori tradizionali che -diciamolo- sono dei veri eroi a fare ancora impresa in questo strano Paese. Come è spiegabile infatti il caso -ultimo di una lunga lista di questo tipo- della signora Mara Lucci, titolare del salone «Tendenze e colori by Mara» di Oggiono, nel Lecchese, diventata suo malgrado una celebrità sui giornali locali e non solo. Simbolo delle vittime della burocrazia cieca e del Fisco tiranno, perché sanzionata con una multa da 516 euro per essersi fatta una piega in negozio, tra una cliente e l'altra, e non aver emesso lo scontrino. La norma che l'aveva fatta diventare un evasore fiscale è quella sul cosiddetto «auto consumo», l'articolo 3 del Dpr 633/72".

"Tornado al tema **-conclude Bonomo-** la tecnologia dovrebbe servire a farci stare meglio, a renderci la vita più semplice, a sviluppare la ricchezza non a ritornare agli albori del diciannovesimo secolo. E invece ci sta portando verso un mondo governato dalla disuguaglianza e dai monopoli. Sollecitiamo pertanto il Governo a far rispettare le norme a garanzia della salute pubblica, dei diritti dei lavoratori e della trasparenza, mettendo fine, inoltre, ad un'evasione fiscale e contributiva pressoché totale".